

30 luglio 2003

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

**Documento di programmazione economico-finanziaria
relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni
2004-2007 (Doc. LVII, n. 3)**

PROPOSTE DI RISOLUZIONE

EMENDAMENTI ALLA PROPOSTA DI RISOLUZIONE N. 2

2.100

GUBERT, EUFEMI, GABURRO

Ritirato

*Al punto I), lettera b), dopo le parole: «periodo di programmazione»,
inserire le seguenti: «, tenuto anche conto del lavoro di cura ed educativo
svolto a tempo pieno a vantaggio di familiari.».*

2.101

EUFEMI, GABURRO

Ritirato

*Al punto I), lettera d), dopo le parole: «alle piccole e medie im-
prese», aggiungere le seguenti: «, privilegiando quelle che operano nei di-
stretti industriali e soprattutto nei parchi tecnologici.».*

2.102

GUBERT, BOREA

Ritirato

Al punto I), lettera d), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «deputato dalla quota stimata di occupazione sommersa».

2.103

MORANDO, GIARETTA, RIPAMONTI

Respinto

Al punto II), sopprimere la lettera f).

2.104

GUBERT, BOREA

Ritirato

Al punto III), lettera n), secondo periodo, dopo la parola: «sistema», inserire le seguenti: «di previdenza».

2.105

EUFEMI, GUBERT, GABURRO

Ritirato

Al punto III), lettera n), dopo le parole: «il ruolo», aggiungere, in fine, le seguenti: «della impresa sociale e».

2.105a

MORO

Ritirato

Al punto III), dopo la lettera n), inserire la seguente:

«n-bis) in considerazione del diverso tenore di vita esistente sul territorio nazionale ad utilizzare criteri correlati al costo della vita nella determinazione dell'indicatore socio-economico per l'accesso ai servizi sociali agevolati;».

2.106

GUBERT, BOREA

Respinto

Al punto IV), lettera a), dopo le parole: «tasso di attività», inserire le seguenti: «ivi comprese le attività di educazione e di cura svolte a titolo esclusivo a vantaggio di familiari;».

2.107

GUBERT

Respinto

Al punto IV), dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) a potenziare le misure di intervento a favore delle aree montane, a correzione degli svantaggi strutturali che le caratterizzano, valorizzando il ruolo delle comunità montane;».

2.108

GUBERT, BOREA

Respinto

Al punto V), lettera c), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «a tener conto delle particolari condizioni di esercizio dei servizi pubblici locali in aree a bassa densità, con particolare attenzione a quelle montane, valorizzandone la valenza comunitaria;».

2.109

GUBERT, EUFEMI, GABURRO, BOREA

Respinto

Al punto V), lettera e), dopo le parole: «carico fiscale sulle famiglie», inserire le seguenti: «favorendo in particolare quelle con più figli a carico;».

2.110

DATO

Respinto

Al punto V), lettera g), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e stanziando risorse adeguate per la ricostruzione e lo sviluppo delle aree colpite dal terremoto del Molise e della Puglia nonché per il completamento della ricostruzione in Umbria e Marche;».

2.111

GUBERT

Ritirato

Al punto V), lettera p), dopo la parola: «rimboschimento», inserire le seguenti: «nonché al recupero di prati e pascoli».

PROPOSTE DI RISOLUZIONE

(6-00059) (30 luglio 2003) n. 2

SCHIFANI, NANIA, MORO, D'ONOFRIO

Approvata (*)

Il Senato,

al termine di un approfondito e argomentato dibattito parlamentare sul Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007,

ritenuto che:

la discussione svolta abbia rappresentato un momento assai qualificato di confronto tra Governo e Parlamento, maggioranza e opposizioni sulla complessiva situazione economica nazionale e internazionale, sul quadro generale delle politiche in atto e dei loro effetti economico-finanziari;

risulta rafforzata l'importanza delle fasi preliminari di conoscenza e discussione delle grandi linee della politica generale e della previa definizione di vincoli ed obiettivi ai fini di un processo decisionale aperto e trasparente in materia economico-finanziaria;

tale discussione debba coinvolgere in modo aperto e trasparente l'insieme delle autonomie territoriali, come premessa indispensabile alla loro corresponsabilizzazione nel quadro del patto di stabilità interno;

Metodi e procedure per la decisione di bilancio

rilevato che la legge finanziaria resta uno strumento non soltanto utile ed efficace per l'azione di governo, ma anche indispensabile per una politica di bilancio che si prefigga obiettivi di cambiamento degli andamenti tendenziali a legislazione vigente, sia per il controllo delle grandezze finanziarie che per lo sviluppo;

considerato che la conservazione di questo strumento impone il ristabilimento di limiti e di regole espressamente previsti nella legge di contabilità generale dello Stato e nei regolamenti parlamentari, con il definitivo superamento di passaggi disordinati e confusi che si sono ripetuti negli anni e che alimentano un giudizio negativo nell'opinione pubblica;

tenuto conto dell'approfondimento in corso di svolgimento sia presso il Senato che presso la Camera allo scopo di ristabilire il rispetto dei limiti di contenuto e di razionalizzare il procedimento di esame della legge finanziaria, assicurando alla fase in Commissione margini più ampi per la definizione del testo e alla fase in Assemblea le condizioni per la massima evidenza delle diverse posizioni e per un confronto di alta qualità politica;

ritenuto che sia utile individuare soluzioni graduali, anche di carattere sperimentale, in ordine alle modalità di gestione della sessione di bilancio,

impegna il Governo:

a) a presentare il disegno di legge finanziaria, articolato in parti corrispondenti alle finalità proprie, senza alcuna concessione ad interventi ordinamentali o di impatto limitato che non siano direttamente connessi e strumentali al perseguimento delle medesime finalità;

b) a concentrare nel disegno di legge finanziaria gli interventi volti ad assicurare il rispetto degli obiettivi programmatici e quelli finalizzati al sostegno dello sviluppo, nonché il complesso della disciplina relativa al concorso da parte degli enti territoriali al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica derivanti dal Patto di stabilità e crescita, allo scopo di valorizzare la sessione di bilancio come momento centrale per la definizione delle politiche economiche e finanziarie, in cui le diverse misure adottate possano essere correlate e ricondotte ad una logica unitaria e coerente di politica generale;

c) a concorrere ad una gestione più chiara e ordinata del processo di formazione in Parlamento della legge finanziaria, attraverso una più puntuale osservanza delle norme vigenti, in particolare con riferimento ai limiti di contenuto, ed attraverso un uso misurato della facoltà di presentare emendamenti, soprattutto nella fase in Assemblea, evitando comunque di proporre in questa sede argomenti non previamente discussi in Commissione (se non per la possibilità già prevista dal Regolamento del Senato);

d) a promuovere il compimento del lavoro istruttorio dell'Alta Commissione per il coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario che, in base alle previsioni dell'articolo 3 della legge finanziaria

per il 2003, avrebbe dovuto concludersi entro il mese di marzo del 2003, e a sottoporre al più presto al Parlamento la relazione sul federalismo fiscale;

Obiettivi della politica di bilancio

considerato che:

i fattori strutturali di incertezza della economia internazionale richiedono una politica economica più consapevole, più attiva e, quindi, più flessibile, mirata a cogliere le specifiche opportunità di sviluppo che si offrono alla economia di ciascun Paese;

la ricerca di nuovi spazi di intervento per la politica economica deve comunque esplicarsi nel rispetto delle regole del Patto di stabilità e crescita e degli obiettivi di risanamento della finanza pubblica, in modo da pervenire, entro la fine del periodo di programmazione, ad un saldo del conto delle amministrazioni pubbliche in avanzo;

in questa direzione il Governo e il Parlamento hanno già compiuto notevoli progressi adottando soluzioni originali ed innovative le quali, evitando di ricorrere a misure ampiamente sperimentate in passato ritenute scarsamente efficaci a far fronte ad una situazione del tutto nuova:

hanno consentito il pieno rispetto degli impegni assunti in sede comunitaria;

hanno avviato processi riformatori di carattere strutturale che, attraverso un percorso di attuazione articolato su un arco temporale pluriennale, permetteranno di conseguire una forte modernizzazione del paese;

hanno favorito l'adozione di forme evolute di partenariato tra pubblico e privato;

considerato inoltre che il semestre di Presidenza europea offre al Governo italiano l'opportunità per rilanciare, ad un livello più ampio di quello nazionale, le riforme per lo sviluppo, in modo da restituire rilievo prioritario e dare concreta attuazione agli obiettivi di competitività ed innovazione definiti dal Consiglio europeo di Lisbona;

ritenuto infine che occorre affiancare al complesso di regole e di procedure poste a presidio della stabilità linee di politica economica comuni che possano efficacemente promuovere la crescita, approfondendo la ricerca dei margini a disposizione per una applicazione ragionevole delle regole del Patto di stabilità, in relazione a tipologie di interventi che possano incrementare in modo permanente i tassi di sviluppo,

approva il Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2004-2007

e impegna il Governo:

I) per quanto riguarda gli obiettivi di carattere macroeconomico:

a) a porre in essere gli interventi prospettati dal documento al fine di garantire un tasso di crescita del PIL reale almeno nell'ordine del 2 per cento già a partire dal 2004 e un progressivo innalzamento negli anni successivi fino a raggiungere i livelli di crescita potenziale;

b) a perseguire l'obiettivo di una ulteriore crescita del tasso di occupazione e di una contestuale riduzione del tasso di disoccupazione nei termini indicati dal documento, in modo tale che il tasso di occupazione, alla fine del periodo di programmazione, possa attestarsi su valori in linea con quelli fissati dal Consiglio europeo di Lisbona;

c) ad attivare tutte le iniziative per controllare le pressioni inflazionistiche, adottando a tal fine un tasso di inflazione programmata nella misura prospettata;

d) a promuovere l'attivazione delle modalità innovative per il finanziamento delle infrastrutture di interesse comunitario; a favorire le iniziative per il sostegno della competitività del sistema produttivo, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese, per la promozione della ricerca e dell'innovazione tecnologica, per l'armonizzazione delle discipline relative ai mercati finanziari; a concorrere alla definizione di criteri ispiratori della riforma delle politiche di coesione che, alla luce dell'allargamento dell'Unione europea, evitino la penalizzazione delle regioni del Mezzogiorno, proponendo l'assunzione, quale parametro di riferimento ai fini dell'accesso ai fondi strutturali per l'obiettivo 1, oltre al livello del PIL pro-capite, anche il tasso di disoccupazione;

Il) per quanto riguarda gli obiettivi di carattere finanziario:

a) a conseguire l'obiettivo di un indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche che, in conformità con gli impegni attualmente definiti, nelle competenti sedi comunitarie, risulti pari all'1,8 per cento del PIL nel 2004, all'1,2 per cento nel 2005, allo 0,5 per cento nel 2006, pervenendo ad un avanzo pari allo 0,1 per cento del PIL nel 2007, fermo restando che gli interventi di riduzione della spesa corrente debbano essere assunti sulla base di una attenta verifica della loro sostenibilità sociale;

b) a perseguire un progressivo miglioramento dell'avanzo primario del conto delle amministrazioni pubbliche per il raggiungimento degli obiettivi indicati dal DPEF;

c) a stabilire il limite massimo del saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato per il 2004, al netto delle regolazioni contabili e debitorie, entro il valore di 69.700 milioni di euro e, per il 2005 e per il 2006, in una misura inferiore a quella del primo anno, lungo un percorso di avvicinamento agli obiettivi programmatici di un saldo netto da finanziare non superiore a 64.000 milioni di euro per il 2005 e a 58.400 milioni di euro per il 2006;

d) a mantenere il fabbisogno di cassa del settore statale entro il limite di 46.200 milioni di euro per il 2004; 38.900 milioni di euro per il 2005, 34.800 milioni di euro per il 2006 e 30.800 milioni di euro per il 2007;

e) a mantenere il rapporto tra debito pubblico e PIL entro valori non superiori al 104,2 per cento nel 2004, al 101,7 per cento nel 2005, al 99,4 per cento nel 2006 ed al 97,1 per cento nel 2007;

f) a valutare l'opportunità di integrare il Documento di programmazione economico finanziaria prima della presentazione della legge finanziaria con una nota di aggiornamento che fornisca ulteriori elementi

sul quadro degli andamenti tendenziali e sulle conseguenti politiche della entrata e della spesa;

III) per quanto riguarda le linee strategiche da perseguire ai fini del potenziamento delle capacità di crescita del paese e le modalità di intervento:

considerato che:

la necessità di un nuovo patto tra Governo e parti sociali sulla scorta di quello firmato nel 1993 trova fondamento nella esigenza di evitare effetti sperequativi indesiderati in presenza delle attuali difficili condizioni economiche a livello internazionale;

il nuovo patto sociale deve tendere all'obiettivo di promuovere la competitività e lo sviluppo, assicurando la coesione sociale e il rispetto degli obiettivi relativi ai saldi di finanza pubblica;

a tal fine assume particolare importanza l'obiettivo di preservare il carattere progressivo del sistema tributario e mantenere inalterato il livello di spesa sociale complessiva, ferma restando l'esigenza di un aggiornamento degli strumenti previsti dalla normativa vigente,

impegna il Governo:

a) a considerare prioritario l'obiettivo di garantire la progressiva attuazione delle riforme già approvate o all'esame del Parlamento che, per il loro carattere strutturale, assumono un ruolo decisivo ai fini della promozione di più elevati tassi di crescita, con particolare riferimento alla riforma del sistema fiscale, dell'istruzione e formazione, del mercato del lavoro, verificando, in sede di legge finanziaria, gli spazi per l'attivazione di apposite fonti di finanziamento;

b) a proseguire sulla strada indicata dal Patto per l'Italia, promuovendo il più ampio confronto con le forze sociali e le autonomie territoriali, la ricerca di soluzioni non conflittuali in tema di competitività e la individuazione di interventi concreti e praticabili, idonei a far avanzare il percorso riformatore già intrapreso. Al riguardo, è opportuno che le indicazioni emerse dai tavoli settoriali relativi alle specifiche tematiche di confronto indicate nel DPEF siano valutate da un unico tavolo di coordinamento, che individui le priorità di intervento, anche in relazione alle compatibilità finanziarie;

c) a sostenere, sia sotto il profilo finanziario che sotto quello operativo, l'avvio del piano di azione per la crescita presentato dal Governo italiano come priorità del semestre di presidenza UE e l'avanzamento del programma di investimenti per infrastrutture strategiche, con riferimento all'elenco delle grandi opere di cui al DPEF, stimolando un ruolo più incisivo di "Infrastrutture S.p.A." e favorendo la partecipazione del capitale privato, attraverso l'intenso ricorso alla tecnica del *project financing*;

d) ad assegnare uno specifico rilievo alle opere che interessano il settore idrico, in modo che il potenziamento della dotazione infrastrutturale eviti il ripetersi di situazioni emergenziali, quali si sono di recente verificate, anche a causa dello stato di grave degrado di parte della rete;

e) a proseguire il processo di attuazione della disciplina di riordino del settore energetico, che consenta di incrementare l'offerta di energia elettrica prodotta nel territorio nazionale, limitando situazioni di carenza, favorendo la diversificazione delle fonti energetiche utilizzate e riducendo i costi per l'utenza;

f) a porre in essere misure idonee a sostenere lo sviluppo del sistema produttivo, utilizzando i margini di intervento concessi dalla disciplina comunitaria, sulla base della peculiarità dell'assetto economico italiano, che trova nella imprenditorialità diffusa e nel dinamismo delle piccole e medie imprese un punto di forza;

g) a promuovere, nelle sedi competenti, l'adozione di iniziative volte a garantire le condizioni per una competizione leale che impedisca, nei commerci internazionali, una concorrenza fondata sul differenziale degli *standard* di garanzia relativi alle condizioni di lavoro e alla tutela dell'ambiente;

h) a valorizzare le produzioni nazionali di qualità e la tutela dei marchi;

i) a favorire una modernizzazione dei processi produttivi e gestionali e un orientamento della produzione verso comparti caratterizzati da un più elevato contenuto di innovazione tecnologica, o da un più alto livello di valore aggiunto;

j) ad assicurare che le innovazioni in discussione per quanto concerne la disciplina dei requisiti patrimoniali delle banche evitino discriminazioni nell'accesso al credito da parte delle imprese, in particolare di quelle di minori dimensioni;

k) ad agevolare, eventualmente anche attraverso specifiche previsioni di carattere fiscale, le spese per la ricerca, di base e applicata, e per l'innovazione e a favorire forme di integrazione e di cooperazione tra le università e i centri di ricerca, da un lato, e il mondo delle imprese dall'altro; in particolare, ad incrementare l'ammontare dei finanziamenti destinati all'innovazione tecnologica delle piccole e medie imprese mediante il fondo rotativo di cui alla legge n. 46 del 1982;

l) a sostenere altresì, nell'ambito della progressiva attuazione della riforma della scuola, le misure rivolte a favorire l'integrazione tra istruzione scolastica e formazione professionale e il perseguimento della parità scolastica;

m) a proseguire l'azione già intrapresa di contenimento della pressione fiscale, nell'ambito di un disegno generale di semplificazione e modernizzazione dell'ordinamento, con particolare riferimento alla riforma della tassazione sulle società;

n) a valutare se e quali interventi sul sistema pensionistico possano essere realizzati e a disciplinare tali interventi nell'ambito del provvedimento, collegato alla finanziaria per il 2002, di delega in materia previdenziale attualmente all'esame del Parlamento, allo scopo di garantire la sostenibilità finanziaria nel lungo periodo e l'equità tra le generazioni, allungando, su base volontaria, la permanenza al lavoro, promuovendo un più intenso sviluppo della previdenza integrativa e procedendo al riordino degli enti di previdenza e assistenza obbligatoria. Una parziale revisione

del sistema sociale dovrebbe, al tempo stesso, permettere di destinare risorse in misura maggiore per interventi volti a sostenere la famiglia, quale nucleo fondamentale in cui si realizza la solidarietà tra generazioni, a favorire la natalità e a combattere le forme di esclusione, con particolare riferimento agli anziani e ai portatori di *handicap*; in particolare, a sostenere le misure in favore dei disabili e delle loro famiglie anche attraverso agevolazioni di carattere fiscale e promuovendo il ruolo delle associazioni *no profit*;

IV) per quanto riguarda specificamente le politiche per le aree sottoutilizzate, con particolare riferimento al Mezzogiorno:

a) a realizzare gli interventi richiamati nel documento al fine di promuovere una crescita dell'economia del Mezzogiorno a tassi stabilmente superiori a quelli della media dell'Unione europea e un aumento progressivo del tasso di attività, in modo che si allinei all'obiettivo europeo. Tali interventi dovranno ispirarsi all'obiettivo di favorire il rafforzamento dell'autonoma capacità di sviluppo di queste aree del paese;

b) a considerare prioritario, nell'ambito dell'assegnazione delle risorse destinate alle aree sottoutilizzate, il potenziamento della dotazione delle infrastrutture, che rappresenta una condizione essenziale per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini e per la competitività del contesto di insediamento delle attività produttive. L'individuazione degli interventi dovrà privilegiare i settori nei quali si riscontrano le maggiori carenze, come le infrastrutture viarie e ferroviarie e il settore idrico, quello dello smaltimento rifiuti, la fornitura di energia elettrica e i servizi di trasporto, con specifico riferimento a quelli ferroviari;

c) a sostenere, anche sotto il profilo finanziario, la piena adozione di strumenti innovativi, come il contratto di localizzazione, volti a favorire l'attrazione degli investimenti, attraverso l'individuazione di aree caratterizzate da un'elevata qualità dei requisiti rilevanti per l'insediamento di attività produttive; contestualmente, ad individuare, nell'attrazione degli investimenti il principale ambito di attività di Sviluppo Italia, attribuendo a questa società il ruolo di interlocutore unico nei confronti delle imprese;

d) a procedere ad un deciso rafforzamento, in un quadro di certezza e di semplificazione, degli incentivi alle imprese (investimenti e occupazione) e, con riferimento agli strumenti a bando e specificamente alla legge n. 488 del 1992, sulla base dei principi di selettività, premialità e valutazione dei risultati;

e) a garantire il rispetto del vincolo in ordine alla destinazione di almeno il 30 per cento degli investimenti pubblici nel Mezzogiorno;

f) a proseguire nell'impegno di modernizzazione delle amministrazioni pubbliche, anche attraverso il potenziamento del ricorso alle tecnologie informatiche;

g) a considerare come elemento essenziale per lo sviluppo economico il miglioramento delle condizioni di sicurezza interna, anche attraverso il governo dei flussi di immigrazione e il contrasto della criminalità

organizzata, a tal fine adeguando le risorse a disposizione delle forze dell'ordine;

V) per quanto riguarda le politiche relative a specifici settori:

a) a sostenere lo sviluppo e l'ammodernamento delle dotazioni infrastrutturali del paese nel settore delle comunicazioni, in considerazione del loro ruolo essenziale per la competitività e l'innovazione del sistema produttivo, e, in questo ambito, a promuovere la realizzazione delle infrastrutture per l'accesso alla banda larga, per le reti UMTS e per la televisione digitale terrestre, in modo da realizzare un sistema di reti convergenti, e a valutare, nel rispetto delle compatibilità finanziarie complessive, la possibilità di estendere le agevolazioni già previste per le diverse categorie di utenti;

b) a favorire la ripresa degli investimenti, anche pubblici, nelle aree ad alta tecnologia, con particolare riferimento ai settori aerospaziale ed elettronico;

c) a favorire la concorrenzialità nei settori dei servizi pubblici locali, in modo da pervenire ad una graduale riduzione delle tariffe, attraverso la piena attuazione della nuova disciplina legislativa; a sostenere le aggregazioni tra imprese controllate dagli enti locali, in modo da agevolare la costituzione di poli industriali capaci di competere sul piano nazionale;

d) a garantire il rispetto del principio di concorrenza nel settore dei lavori pubblici, evitando fenomeni di *dumping*, in particolare per quanto riguarda l'effettuazione diretta di lavori connessi alla gestione e alla manutenzione delle reti da parte dei soggetti che gestiscono i servizi pubblici locali;

e) ad introdurre misure volte a ridurre il carico fiscale sulle famiglie, sulle imprese e sui lavoratori autonomi, anche attraverso rimodulazioni dei meccanismi applicativi che, nel rispetto del principio di invarianza di gettito, siano diretti ad incentivare lo sviluppo dell'economia e della competitività;

f) a procedere alla riforma della disciplina in materia di riscossione e di gestione delle partite correnti tra lo Stato e i contribuenti, in modo da garantire certezza nei rapporti erariali, anche con riferimento all'erogazione dei rimborsi;

g) a valutare con particolare attenzione la possibilità di adottare provvedimenti per le aree incluse nelle dichiarazioni di stato di calamità naturale, anche attraverso accordi di programma con le amministrazioni interessate;

h) a considerare la possibilità di trasformare in misure strutturali le disposizioni agevolative volte ad incentivare la realizzazione di interventi di ristrutturazione del patrimonio edilizio;

i) a proseguire nell'azione di valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, valutando anche la possibilità del ricorso, da parte delle amministrazioni statali, a forme ampiamente utilizzate dalle imprese, quali lo *spin-off* o il *lease-back*, in modo da ridurre gli oneri relativi alla

manutenzione degli edifici e da acquisire risorse aggiuntive dalla cessione degli stessi;

l) nell'ambito della revisione della disciplina relativa all'acquisizione di beni e servizi da parte delle amministrazioni pubbliche, a salvaguardare la possibilità per le piccole e medie imprese di partecipare alle relative gare, attivando il *market place* e il suo dimensionamento quale strumento preferenziale per soddisfare le esigenze di acquisti in economia e lo sviluppo dei mercati locali;

m) ad assicurare un più tempestivo pagamento dei prestatori di servizi ed esecutori degli appalti di lavoro da parte delle pubbliche amministrazioni;

n) a mantenere invariata la pressione fiscale sul settore agricolo e ad attivare nuovi strumenti finanziari e di garanzia finalizzati alla riduzione dei rischi per il sistema agricolo;

o) a valutare la possibilità di prevedere forme incentivanti per la certificazione dei prodotti effettuata da organismi europei accreditati;

p) ad incoraggiare una politica di gestione del territorio che favorisca l'adozione di misure di recupero agricolo ed ambientale dirette alla riforestazione ed al rimboschimento, anche ai fini di difesa dal rischio idrogeologico e di incentivazione della permanenza degli operatori agricoli sul territorio, specie nelle zone montane;

q) ad assicurare le condizioni di competitività delle filiere agroalimentari attraverso il potenziamento degli strumenti di intervento per lo sviluppo dell'economia contrattuale e distrettuale, anche con riferimento alla ricerca, all'internazionalizzazione e alla promozione dei prodotti italiani;

r) a promuovere interventi, anche di carattere fiscale, a tutela della sostenibilità ambientale attraverso un utilizzo controllato delle risorse non rinnovabili;

s) a promuovere la riforma degli ammortizzatori sociali, in modo da disporre di un complesso di strumenti di intervento che risulti complementare alla riforma del mercato del lavoro, in particolare prevedendo forme autonome di tutela per i lavoratori occupati, sulla base di strumenti contrattuali flessibili;

t) a favorire la realizzazione delle politiche di pari opportunità, introducendo strumenti che rendano più agevole la conciliazione di attività lavorative ed impegno familiare e sostengano la partecipazione delle donne al mondo del lavoro;

u) a rafforzare i legami con le collettività italiane all'estero, sostenendo iniziative per la promozione del patrimonio culturale e linguistico italiano e favorendo i rapporti economici e finanziari con le attività imprenditoriali avviate dalle comunità di connazionali nei rispettivi paesi di residenza, provvedendo altresì a riferire al Parlamento sullo stato di attuazione degli interventi posti in essere;

v) in considerazione del carattere significativo e non episodico assunto delle operazioni internazionali in cui sono impegnate le forze italiane in varie parti del mondo, per finalità di pace e di sicurezza, a prevedere idonee forme di finanziamento e, più in generale, a valutare i mar-

gini, nel rispetto delle compatibilità finanziarie complessive, ad incrementare, sia pure progressivamente, le dotazioni relative alla difesa.

(*) Votata per prima, ai sensi dell'articolo 125-*bis*, comma 4, del Regolamento.

(6-00058) (30 luglio 2003) n. 1

ANGIUS, BORDON, BOCO, FABRIS, MARINI, MARINO, GIARETTA, MICHELINI, MORANDO, RIPAMONTI

Preclusa

Il Senato,

1. esaminato il Documento di Programmazione Economico Finanziaria per gli anni 2004-2007,

premessi che il DPEF presentato dal Governo appare gravemente carente, poiché non reca: a) la specificazione dei fondi nazionali addizionali per il Sud, previsti dalla lettera a) del comma 2 dell'art. 3 della legge 468 del 1978, come modificata dalla legge 362 del 1988; b) l'articolazione degli interventi collegati alla manovra di finanza pubblica per il 2004-2006, malgrado nel DPEF stesso si legga che il quadro tendenziale e programmatico «sconta gli effetti della riforma del fisco, del lavoro e della previdenza», così stabilendo uno stretto nesso tra queste ultime e le dimensioni e i caratteri della manovra correttiva così come delineata nel DPEF; c) la specificazione degli obiettivi programmatici del fabbisogno del settore statale e del fabbisogno della P.A.; d) la determinazione del saldo corrente della P.A.;

1.1 che le carenze sopra descritte rendono formalmente e sostanzialmente impossibile la formulazione della risoluzione parlamentare prevista dalla legge 468/78;

1.2 che la mancata formulazione dei fondamentali saldi di finanza pubblica nella risoluzione approvativa del DPEF renderebbe impossibile la definizione della Legge Finanziaria;

1.3 che, il rispetto del contenuto proprio del DPEF da parte del Governo non rivesta carattere meramente formale, giacché nel decennio scorso – il decennio del risanamento e della stabilizzazione finanziaria – la sessione di bilancio si è sempre conclusa col pieno rispetto dei confini (specie in termini di fabbisogno) fissati nella risoluzione parlamentare sul DPEF, così dimostrandosi – anche sotto il mero profilo della corretta gestione della finanza pubblica – che il DPEF mantiene una sua specifica funzione nella decisione di bilancio;

premessi:

1.4 altresì che il DPEF 2004-2007, rappresentandosi «come l'avvio di un percorso, alla fine del quale saranno individuate le priorità necessarie per coordinare riforme, sviluppo, competitività e risorse finanziarie»

opera uno stravolgimento dei contenuti, dei metodi e delle procedure di elaborazione del DPEF stesso, risultando evidente che:

a) la consultazione delle parti sociali deve precedere l'approvazione del DPEF in Consiglio dei Ministri, secondo quanto previsto dal Patto Sociale del 1993;

b) le Regioni e le Associazioni dei Comuni e delle Province non sono state messe in grado di contribuire alla elaborazione del DPEF, così come richiesto dalle norme contenute nel Titolo V della Costituzione e dal rilievo assunto, nella corretta gestione della finanza pubblica, dal Patto di Stabilità Interno, tanto che la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome ha deciso di non partecipare neppure all'audizione promossa dalle Commissioni Bilancio, essendo «ancora in corso l'esame del DPEF» da parte della Conferenza stessa;

rilevati:

1.5 i rischi cui il Paese viene esposto dalla decisione del Governo di affossare il metodo della concertazione con le parti sociali, che già nel corso dell'audizione parlamentare hanno preso atto di questa svolta e dichiarato apertamente di non considerarsi vincolate – nell'assunzione delle loro scelte di gestione del conflitto sociale – ad obiettivi (es. il tasso programmato di inflazione) che non hanno potuto né concertare, né discutere adeguatamente;

1.6 quelli derivanti dalla progressiva trasformazione del Patto di Stabilità Interno – decisivo per la stabilità della finanza pubblica – in un atto d'imperio del Governo sulle Regioni e le Autonomie locali, cui queste ultime possono reagire attraverso una diffusa conflittualità e un generalizzato contenzioso, a sua volta fonte di indebolimento delle capacità competitive del sistema Italia;

esaminato:

il quadro delle previsioni a legislazione vigente e il corrispondente quadro programmatico contenuti nel DPEF,

premessi:

1.7 che non appare certo – nella definizione del quadro tendenziale – il rispetto del principio della legislazione vigente (es. i risparmi sulla spesa per acquisto di beni e servizi, già previsti dall'art. 24 della Legge Finanziaria per il 2003, a loro volta correttivi di norme recate dalle Leggi Finanziarie degli anni immediatamente precedenti, non sembrano incorporati – come dovrebbero – nel tendenziale, mentre sembrano previsti nel programmatico, quasi fossero il frutto di innovazioni legislative);

che il quadro tendenziale appare piuttosto frutto di una previsione bilanciata di entrate e uscite, di cui non vengono esplicitati i criteri e le modalità di calcolo, così da rendere difficile un corretto esame parlamentare del DPEF;

1.8 che gli oneri per i rinnovi dei contratti di lavoro dei dipendenti pubblici sono certamente assenti dal quadro tendenziale a legislazione vigente – come è corretto che sia – ma lo sono altrettanto dal quadro pro-

grammatico, creandosi così le premesse o per una sottostima del fabbisogno e delle conseguenti dimensioni della manovra correttiva, o per un'aspra fase di conflittualità con i lavoratori interessati;

sollecita:

il Governo a ritirare il DPEF 2004-2007 e a rielaborarlo secondo le regole, le procedure e con i contenuti previsti dalla legge di contabilità, dal titolo V della Costituzione e dal Patto Sociale del 1993.

Il Senato,

2. premesso che:

2.1 l'economia mondiale continua ad essere caratterizzata da una lenta crescita e che l'economia italiana nel 2002 è cresciuta ad un ritmo pari alla metà (+0,4) di quello medio dell'Unione Monetaria Europea (+0,8);

2.2 che l'obiettivo di crescita del PIL italiano per il 2003 fissato dal DPEF (+0,8), potrà essere raggiunto solo se nella seconda parte dell'anno si manifesterà un'accelerazione (+1,2) di cui non vi sono segni;

2.3 che tende ad accentuarsi una grave caduta delle capacità competitive del Paese, testimoniata dal ridursi delle sue quote di commercio mondiale, a fronte della sostanziale tenuta delle quote di altri grandi paesi europei, come Germania e Francia;

2.4 che il Paese, caratterizzato nella seconda metà del decennio trascorso da bassi livelli di conflittualità sociale, è ora salito in vetta alla graduatoria dei Paesi Europei per ore di sciopero;

2.5 che il clima di fiducia delle famiglie e delle imprese non accenna a migliorare, così da ridurre le capacità del Paese di agganciare una ripresa internazionale che si manifestasse nei prossimi mesi e di cui, per ora, si colgono solo timidi segnali;

2.6 che la scelta operata dal Governo in questi ultimi due anni – adottare sempre le previsioni di crescita più ottimistiche elaborate in sede internazionale (OCSE, FMI, Commissione UE), per poi rivederle progressivamente al ribasso in corso d'anno – lungi dall'esaltare, ha via via depresso il sistema delle aspettative dei consumatori, dei lavoratori, delle imprese e degli investitori;

2.7 che le scelte fondamentali della politica economica di questi ultimi anni (leggi sul mercato del lavoro, Tremonti-bis e condoni fiscali) non sono state in grado di offrire alla crescita il contributo atteso (si vedano DPEF per il 2002 e il 2003), o perché orientate ad intervenire sull'unico mercato – quello del lavoro che presenta performances di eccellenza nel contesto europeo (si veda rapporto ISTAT 2002) o perché totalmente pro-cicliche;

2.8 che le scelte compiute dal Governo per intervenire sul funzionamento dei mercati (lavoro, capitali, beni e servizi) si sono ossessivamente concentrate senza peraltro apportarvi alcuna significativa innovazione, almeno per i due anni trascorsi – su quello che presenta, dal

1997 in poi, crescenti livelli di efficienza ed efficacia, trascurando invece di intervenire sul mercato dei capitali (e della proprietà, in termini di effettiva contendibilità delle più grandi imprese) e su quello dei beni e dei servizi, che presentano livelli insoddisfacenti di flessibilità e di apertura, tanto da renderli fattori decisivi della caduta delle capacità competitive del sistema;

2.9 che, in questo contesto, è serio il deterioramento della finanza pubblica, riassumibile in due dati: l'avanzo primario cade da livelli superiori al 5 per cento degli anni '98-2001 al 3 per cento del 2003 ed è atteso risalire sopra il 5 per cento nel lontano 2007, mentre l'indebitamento strutturale (deficit al netto degli effetti del ciclo) sale da una previsione dello 0,5 del DPEF 2003 all'1,8 per cento, quasi quadruplicandosi;

che un simile peggioramento dei dati fondamentali di finanza pubblica non è in alcun caso addebitabile solo alla mancata crescita e agli effetti che essa «scarica» sul bilancio pubblico, come attestato dalle analisi di Banca d'Italia, che attribuisce al ciclo negativo dell'economia solo 1/3 del peggioramento dell'indebitamento, a fronte del DPEF del Governo, per il quale la mancata crescita è responsabile dell'aumento dell'indebitamento per percentuali superiori all'80 per cento;

2.10 che, in questo contesto, la manovra correttiva delineata (con le insormontabili carenze di dati ed obiettivi di cui al punto I di questa risoluzione) dal DPEF appare:

a) orfana di una strategia di politica economica, dopo il fallimento di quella praticata nei primi due anni dal Governo di centro-destra;

b) insufficiente – per la parte «strutturale» – a correggere gli andamenti tendenziali a legislazione vigente verso gli obiettivi del Patto Europeo di Stabilità e Crescita, giacché gli effetti di risparmio da convenzioni CONSIP dovrebbero essere incorporati nella legislazione vigente (e finalmente quantificati da adeguate relazioni tecniche), le misure di contrasto all'evasione appaiono gravemente pregiudicate dal ricorso sistematico ai condoni, le misure di contrasto al sommerso si sono rivelate del tutto inefficaci nel passato (legge dei «cento giorni») e comunque non appaiono in grado – nel primo anno di applicazione – di produrre un aumento delle entrate, mentre il DPEF non chiarisce a quali «regimi speciali di favore» si riferisca, e l'efficacia del Patto di Stabilità Interno appare gravemente compromessa dal suo permanente carattere «emergenziale» e dal mancato confronto preventivo, sul DPEF, con le Regioni e le Autonomie Locali;

c) insufficiente e potenzialmente pericolosa – per la componente una tantum giacché le recenti incertezze del governo nella conduzione delle operazioni di cessione del patrimonio riducono l'affidabilità (e quindi il valore economico) delle stesse, perché è assai discutibile che il gettito da condono possa essere imputato correttamente all'esercizio 2004; e infine perché la ripetizione – nel DPEF – dello stesso concetto – prima in lingua italiana e poi in lingua inglese – alimenta il sospetto che il Governo intenda ricorrere, nel 2004, ad un condono edilizio, che

avrebbe effetti ancora più negativi sull'economia e il territorio dei condoni fiscali;

2.11 che la manovra correttiva delineata col Dpef – anche ove si realizzasse compiutamente – è interamente dedicata a realizzare la convergenza dei saldi di finanza pubblica verso gli obiettivi del Patto di Stabilità e crescita, e non crea gli spazi finanziari per interventi a sostegno dello sviluppo e della crescita, che sono quindi affidati dal Dpef esclusivamente ai benefici effetti sugli investimenti delle Azioni Europee per la crescita e dell'attività di Infrastrutture Spa., assunta, con l'ANAS, come esterna al Conto delle pubbliche Amministrazioni;

2.12 che il Dpef sancisce per tabulas il rinvio ad anni successivi al 2004 dell'emanazione dei decreti delegati attuativi delle riforme del fisco, degli ammortizzatori sociali, della scuola, dell'agricoltura, del federalismo fiscale, secondo quanto previsto dalla clausola di garanzia contenuta nelle rispettive leggi delega (prima la Legge Finanziaria dispone le risorse necessarie, poi il Governo emana i decreti delegati);

2.13 che la maggiore crescita del PIL prevista dal Dpef nel quadro programmatico (+0,2) rispetto al Tendenziale è interamente attribuita dal Governo al traino esercitato dagli investimenti, giacché le esportazioni recherebbero un contributo nullo e i consumi dovrebbero cadere (-0,1) rispetto al tendenziale;

che gli investimenti pubblici – intesi come investimenti che trovano copertura nel bilancio delle Pubbliche Amministrazioni – non aumentano in modo significativo, sicché il forte aumento degli investimenti nel 2004 dovrebbe derivare dalle Azioni Europee e dall'operare di Infrastrutture Spa. secondo una previsione che appare contraddetta:

a) dal carattere a medio e lungo termine degli investimenti;

b) dall'assenza di qualsiasi intervento degli Stati o dell'Unione per esercitare – a carico del bilancio pubblico – una funzione di garanzia di ultima istanza rispetto ad operazioni di Finanza di progetto ad elevato rischio e a redditività differita nel tempo;

che proprio ai fini di dare pieno sostegno ad un grande disegno di adeguamento infrastrutturale dell'Europa e dell'Italia, è necessario che il bilancio dei singoli stati e della stessa Unione preveda un adeguato sostegno finanziario, almeno nel senso della fornitura di garanzie di ultima istanza;

2.14 che il Dpef definisce un ritmo di riduzione della pressione fiscale – che aumenterà nel 2003 almeno dello 0,2 per cento del PIL – molto lontano dalle previsioni del Dpef 2002 (al massimo, -1,5 nella legislatura), che dà ragione all'equilibrio degli obiettivi proposti dal centrosinistra, programmaticamente rivolti a garantire una riduzione della pressione fiscale compatibile con le esigenze di coesione sociale e sostegno della crescita da parte dello Stato;

2.15 che il Dpef non contiene alcuna indicazione di provvedimenti ordinamentali collegati alla Legge Finanziaria per il 2004, così mostrando di voler lasciare irrisolte le esigenze di intervento per una migliore regolazione del mercato dei capitali, dei beni e dei servizi, in un contesto nel

quale la crisi delle (poche) grandi imprese industriali italiane sembra risolversi in un orientamento delle «famiglie» che le controllano verso lo sfruttamento di posizioni di rendita mono-oligopolistica, mentre i riflessi economici del cattivo funzionamento della giustizia (es. regole del fallimento) gravano pesantemente sulla capacità del Paese di attirare investimenti diretti dall'estero;

che il processo di liberalizzazione dei mercati appare sostanzialmente bloccato,

impegna il Governo:

3. ad operare una drastica correzione degli indirizzi di politica economica e sociale seguiti in questi anni, finalizzata al conseguimento di quattro fondamentali obiettivi, riassumibili nella «strategia delle quattro C»:

1. Concertazione, con le parti sociali e le Istituzioni Regionali e Locali;
2. Crescita;
3. Coesione sociale e territoriale;
4. Compatibilità ambientale.

In particolare, ad operare per:

3.1 recuperare un rapporto positivo con le parti sociali, a partire dal recente accordo per la competitività siglato da Confindustria e CGIL-CISL-UIL, così tornando a praticare il sentiero tracciato dal Patto del '93, che ha dato un decisivo contributo al risanamento e alla stabilizzazione della economia e della finanza pubblica italiana e, soprattutto, può ora favorire – anche grazie ad un'opera di revisione delle sue parti obsolete – l'impegno concertato delle Istituzioni e delle parti sociali per il conseguimento di obiettivi di sviluppo;

fondare questo rilancio della concertazione sulle quattro priorità definite dal recente accordo Confindustria-Sindacati (ricerca, formazione, infrastrutture e Sud) che altre parti sociali, nelle audizioni parlamentari sul Dpef, hanno mostrato di condividere;

far assumere al Patto di stabilità interno un carattere permanente, concertando con le Regioni e le Autonomie Locali un insieme di obiettivi di indebitamento e debito coerenti col vincolo del Patto di stabilità e crescita europeo, al cui conseguimento i governi locali possano concorrere nel rispetto della loro autonomia, costituzionalmente garantita;

prevedere un tasso di inflazione programmato più realistico rispetto alle tendenze in atto;

3.2 favorire la creazione di un organismo di coordinamento della politica economica e fiscale tra i Paesi dell'Unione monetaria europea, che possa definire – in una sorta di DPEF europeo – gli indirizzi generali sulla base dei quali interloquire con la BCE e ai quali ispirare le politiche di bilancio dei singoli stati membri, senza ledere l'autonomia della Banca Centrale e senza violare il principio di sussidiarietà;

coordinare con gli altri Paesi dell'Unione europea le scelte di bilancio capaci di favorire – anche attraverso eventuali correzioni del Patto

di Stabilità e Crescita – la concreta attuazione del Piano di Azione europea per la crescita e del Piano di Infrastrutture definito dalla Commissione Van Miert e di consentire il conseguimento degli obiettivi di sviluppo dell'occupazione nella «società della conoscenza» definiti dal vertice di Lisbona;

rispettare gli impegni assunti dall'Italia per il finanziamento dell'ONU, delle sue agenzie e per rafforzare le attività di cooperazione allo sviluppo;

3.3 varare un Piano straordinario di sostegno degli investimenti in ricerca e sviluppo, orientando a questa specifica finalità il sistema delle agevolazioni fiscali degli investimenti privati – anche promuovendo, attraverso le Università e gli Istituti pubblici di ricerca, iniziative coordinate di distretto industriale o di settore, che abbiano per protagoniste le piccole e medie imprese;

per quanto riguarda la ricerca e l'innovazione, dare vita a «Centri di Eccellenza», valorizzando l'Università, e gli enti di ricerca, di cui non c'è traccia nel DPEF: ENEA, ASI, CNR, INFN, INFN. I Centri di eccellenza devono coincidere con le aree specializzate dei distretti industriali, rivestire priorità assoluta ed essere strutturati su alcune linee fondamentali:

a) massimizzare la formazione di competenze professionali e di risorse umane specializzate sia nei campi manageriali che in quelli scientifici, produttivi e tecnici, che mancano al sistema industriale italiano, al fine di conseguire un grado di complessità necessario alla competizione internazionale;

b) favorire la relazione tra Ricerca e Impresa attraverso sistemi di rapido trasferimento delle tecnologie e delle competenze alle imprese, abbattendo le barriere regolamentari e gli intralci burocratici esistenti negli Enti di Ricerca;

c) favorire la creazione di un ambiente finanziario favorevole all'investimento in aziende e ricerche ad alta opportunità tecnologica, con forme di attenuazione del rischio degli investitori privati (1.388 e Fondi Strutturali);

compiere un primo passo nella direzione indicata dal recente accordo tra Confindustria e Sindacati, attraverso la creazione di un articolato sistema di diretto sostegno all'attività di formazione superiore dei giovani «capaci e meritevoli», sia in Italia, sia all'estero, destinando a questo scopo almeno il 10% aggiuntivo delle risorse oggi impiegate per il finanziamento delle attività delle sedi istituzionali di ricerca;

prevedere un rafforzamento delle attività di formazione continua, anche attraverso la cooperazione tra pubblico e privato;

3.4 accelerare la liberalizzazione del settore energetico; individuare i programmi, le risorse e gli adempimenti amministrativi necessari ad incrementare in tempi rapidi la quantità di nuova energia che è necessario produrre;

prevedere la valorizzazione e il rafforzamento di tutti i consorzi di garanzia collettiva fidi e a negoziare – in sede internazionale – un riconoscimento della garanzia mutualistica come strumento efficace per ridurre il

rischio di credito, introdurre meccanismi fiscali di agevolazione per l'acorpamento delle piccole imprese e per l'accesso a servizi qualificati nei distretti produttivi;

adottare iniziative normative volte a procedere ad una revisione generale della disciplina dell'acquisizione di beni e servizi, tale da definire, nel quadro di una rigorosa politica di controllo della spesa, un regime effettivamente concorrenziale che salvaguardi anche la possibilità delle Pmi di partecipare alle gare relative;

prevedere modalità di compensazione tra crediti per fornitura di beni e servizi a ciascun comparto della Pubblica Amministrazione e debiti per imposte e contributi obbligatori allo stesso dovuti da parte delle imprese;

prevedere il rifinanziamento delle leggi, degli enti e delle società che sostengono l'internazionalizzazione delle imprese italiane;

avviare opportune iniziative per la tutela dei marchi italiani dalle falsificazioni e dalle imitazioni, e a promuovere negoziati nelle sedi internazionali competenti per rendere simmetriche le scelte di apertura dei mercati e di abbandono dei dazi doganali;

prevedere il rifinanziamento dell'Artigianocassa, e ad accelerare l'applicazione del regolamento relativo ai bandi riservati all'artigianato della L. 488/92; a garantire, per tale comparto, adeguate risorse per la formazione continua;

prevedere per il commercio misure di sostegno al consumo ed il rifinanziamento dell'indennizzo per la cessazione dell'attività commerciale, delle cooperative e dei consorzi di garanzia collettiva fidi;

reintegrare per il turismo le risorse del fondo di cofinanziamento previsto dalla legge n. 315; uniformare le aliquote IVA, rendendo detraibile l'IVA per il turismo congressuale; promuovere adeguatamente il nostro prodotto turistico sui mercati internazionali; prevedere un'adeguata riforma dell'ENIT;

sostenere i progetti innovativi dell'autonomia degli istituti scolastici e rifinanziare il piano di sviluppo delle nuove tecnologie didattiche, anche mediante un corretto utilizzo del Fondo per l'offerta formativa di cui alla legge 440/97, sviluppare iniziative per il diritto allo studio; sostenere le istituzioni universitarie garantendo l'ampliamento dell'offerta formativa e per il consolidamento del sistema di valutazione, promuovere un programma straordinario per l'assunzione di 5.000 giovani ricercatori negli enti e nelle università nei prossimi cinque anni; assicurare piena convergenza tra ricerca pubblica e privata, garantendo adeguate risorse ai fondi FAR e FIT, applicare alle imprese la defiscalizzazione automatica dei progetti di ricerca e innovazione richiesti a Università e Enti; per le infrastrutture: prevedere un consistente incremento delle risorse per opere pubbliche, indicando in modo certo e puntuale gli impegni finanziari, in base ad una seria e corretta programmazione; concentrare e selezionare gli interventi in relazione a grandi priorità, quali il riequilibrio modale del sistema dei trasporti, l'ammodernamento delle reti idriche, la mobilità nelle aree urbane, la sicurezza stradale, il recupero del deficit infrastrutturale che grava soprattutto sul Meridione;

riavviare una politica industriale, in coerenza con il Piano generale dei trasporti e della logistica, ed attuare il progetto «autostrade del mare» e i corridoi tirrenico e adriatico; in particolare per la flotta riattivare misure di sostegno permanenti al cabotaggio marittimo e per il settore dei traghetti; introducendo, come in altri paesi europei, una tassa forfettaria calcolata sulla base del tonnellaggio (Tonnage tax);

avviare per le città, un piano straordinario e permanente di interventi per la mobilità sostenibile e la sicurezza: con consistenti risorse per sostenere il trasporto pubblico locale, incrementando l'ex fondo nazionale trasporti trasferito alle regioni; con fondi adeguati per l'investimento in metropolitane, mezzi di trasporto confortevoli, non inquinanti e veloci, con l'applicazione di nuove tecnologie ai sistemi di circolazione, di sosta e di informazione ai cittadini e di modelli innovativi di distribuzione delle merci nelle città;

stanziare risorse adeguate per politiche di sviluppo delle aree colpite da calamità naturali (terremoto nel Molise e in altre aree del Sud, eventi alluvionali nel Centro-Nord) nel corso del 2002-2003 e per il completamento della ricostruzione in Umbria e nelle Marche;

3.5 nell'immediato, a sostenere la crescita del PIL nel 2004 attraverso due misure «a presa diretta» sul sistema economico e produttivo, quali:

a) il ripristino – limitato alle sole aree dell'obiettivo 1 – del credito d'imposta automatico per le assunzioni aggiuntive a tempo indeterminato di lavoratori provenienti dalla disoccupazione e dall'area del lavoro temporaneo e «atipico»;

b) il ripristino della piena operatività delle agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni edilizie (36 per cento Irpef e 10 per cento Iva), riportando i massimali agevolabili al tetto iniziale (75.000 Euro) e accorciando il periodo minimo per il recupero dell'agevolazione (5 anni invece di 10), così utilizzando a fini di interesse generale l'attenzione delle famiglie per la proprietà e la cura della casa e l'orientamento «al mattone» assunto in questi ultimi anni dalle scelte di impiego dei risparmi delle famiglie stesse;

3.6 procedere al recupero del ritardo infrastrutturale che penalizza il Mezzogiorno, a partire dalla rete idrica, cambiando le priorità per gli investimenti e dando priorità alla difesa del suolo;

sostenere il livello dei salari più bassi attraverso interventi di parziale fiscalizzazione degli oneri;

realizzare un fondo perequativo per riequilibrare le risorse delle Autonomie del Mezzogiorno e garantire a tutti i cittadini italiani uguali diritti e garanzie sociali; - rafforzare e riformare il sistema degli incentivi che aumentano la convenienza ad investire nel Sud. Incentivi che devono avere due caratteristiche:

a) automatismo delle procedure;

b) selettività degli obiettivi, resa indispensabile sia dalla scarsità di risorse, sia dalla necessità di orientare la crescita verso l'innovazione di prodotto e di processo;

creare, coniugando indicazioni comunitarie con indirizzi regionali e nazionali, strumenti finanziari innovativi (pubblico-privato) che consentano il finanziamento di investimenti attraverso il capitale sociale e non l'indebitamento;

3.7 favorire lo sviluppo della coesione sociale, riconoscendo priorità alla riforma che crei un sistema universale di ammortizzatori sociali, anche al fine di sgravare il sistema previdenziale da compiti che non gli sono propri;

utilizzare la straordinaria occasione costituita da tassi di interesse reali prossimi allo 0 per accelerare il conferimento volontario degli accantonamenti del TFR ai Fondi Pensione Integrativi (secondo pilastro), così da affrontare con una politica lungimirante il più rilevante problema aperto in campo previdenziale, cioè un tasso di sostituzione pensione/ultimo salario che – con la legge n. 335 del '95 a regime – sarà molto più basso di quello attuale e da favorire la creazione di investitori istituzionali che possano aiutare una crescita stabile e duratura;

ritirare il disegno di legge delega sulla previdenza, perché – prevedendo la decontribuzione – mette gravemente a rischio il sistema e penalizza le giovani generazioni;

utilizzare le risorse disponibili per misure di sostegno alla natalità e alla famiglia che siano eque anche perché socialmente selettive;

3.8 garantire il rafforzamento del sistema sanitario pubblico, affinché sappia garantire i Livelli essenziali di Assistenza, l'innovazione e la qualità delle prestazioni per i cittadini; in particolare:

a) avvicinare gradualmente le risorse del fondo sanitario, oggi al 5,8 per cento del Pil, alla media europea del 7 per cento, prevedendo anche la finalizzazione di una quota dell'incremento al potenziamento dei servizi al Sud;

b) assicurare risorse sufficienti per garantire livelli essenziali di assistenza in modo uniforme su tutto il territorio nazionale, per i rinnovi contrattuali e per i contratti di formazione-lavoro dei medici specializzandi; incrementare i trasferimenti finanziari alle Regioni ed ai Comuni per il rafforzamento della rete dei servizi sociali per anziani, disabili, tossicodipendenti e le diverse aree del disagio;

c) introdurre misure di sostegno alla famiglia per migliorare gli assegni di maternità, per armonizzare i tempi di lavoro con le responsabilità educative ed assistenziali, anche attraverso crediti d'imposta ed un programma nazionale di sviluppo di nidi e servizi per la fascia da 0 a 3 anni;

programmare per i disabili:

a) un intervento sui trattamenti pensionistici, almeno parziale, tenendo conto che il Governo si era impegnato per il milione al mese;

b) misure per il cosiddetto «dopo di noi», per la tutela delle persone con grave disabilità, che restano prive del sostegno familiare;

c) l'estensione al coniuge ed al convivente dei permessi previsti dall'articolo 33 della legge 104, i tre giorni per l'assistenza al disabile e il

superamento del limite dei 5 anni per il beneficio dei due anni di congedo retribuito dal lavoro.

3.9 ad adottare interventi di fiscalità ambientale per coprire i costi sopportati dalla natura attraverso i meccanismi di mercato, favorendo nel contempo l'occupazione, grazie alla riduzione della tassazione sul lavoro e per contenere i consumi di energia, ridurre l'inquinamento, tutelare le risorse scarse e promuovere nuova imprenditorialità;

a riattivare la cosiddetta Carbon Tax, introdotta con l'articolo 8 della legge n. 448 del '98, sospesa con il Decreto Legge n. 356 del 2001;

a sostenere la promozione di nuova imprenditorialità, soprattutto con riferimento ad attività di manutenzione, recupero e valorizzazione del patrimonio artistico, monumentale e naturalistico, in particolare rivolte:

a) al settore energetico, con l'obiettivo di stabilizzare le emissioni di anidride carbonica, in relazione al miglioramento di efficienza dei processi di combustione e di sviluppare risparmio energetico attraverso la cogenerazione, il teleriscaldamento, e il ricorso a fonti rinnovabili;

b) ai settori della conversione ecologica di produzioni e impianti inquinanti, dello sviluppo di tecnologia e di impianti per il controllo, per il recupero, per la depurazione, nonché per il riutilizzo, il riciclaggio e lo smaltimento dei rifiuti;

c) nei settori agricolo e zootecnico, per garantire la tutela delle produzioni agroalimentari di qualità e lo sviluppo dell'agricoltura e della zootecnia biologica mediante incentivi alla riconversione delle imprese intensive in produzioni ecocompatibili; la realizzazione di iniziative sistematiche, idonee a favorire la diffusione di buone pratiche agricole fitosanitarie, di aggiornate e razionali tecniche agronomiche conformi al metodo di produzione biologico, la promozione dell'etichettatura di prodotti agricoli ottenuti con metodo biologico utilizzando anche appositi fondi stanziati dall'Unione europea; incentivi alla diffusione dei prodotti biologici favorendo, in particolare, metodi di cooperazione tra il sistema distributivo e quello produttivo al fine di aumentarne la diffusione.
